

**Elena Rondena**

Mario Avagliano, Marco Palmieri

*Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945*

Torino

Einaudi

2011

ISBN 978-88-06-20665-9

Nella sterminata letteratura concentrazionaria, così come è definita la letteratura che raccoglie le opere e gli studi dell'esperienza vissuta nei campi di concentramento, si annovera anche la recente antologia di Mario Avagliano e Marco Palmieri: *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia*.

Il libro è molto prezioso per come ricostruisce la storia della persecuzione antiebraica nell'Italia fascista dal 1938 al 1945; infatti i due curatori utilizzano le parole di chi fu vittima e mise per iscritto in forma di lettera e diario la propria drammatica esperienza. Michele Sarfatti, nella sua lucida *Prefazione* al libro, sottolinea che «il lavoro di Avagliano e di Palmieri è il primo nel suo genere e il risultato qui offertoci è ben meritevole di essere letto, considerato, meditato» (p. VI). Fino ad ora sono state pubblicate raccolte di lettere di ebrei italiani che mostravano solo determinate situazioni e particolari tematiche, mentre questa antologia costituisce una grande novità proprio per la sua completezza. Non è un libro che vuole sostituirsi agli studi storici, ma una «storia corale» (p. V), una «raccolta ragionata» (p. V) di voci e pensieri, un «racconto a più voci», che integra e affianca la storia.

I brani dell'antologia sono raggruppati per tema: dalla campagna di propaganda antisemita prima della guerra alla corrispondenza scambiata dopo la liberazione. Per rendere più agevole la lettura delle lettere e dei diari, gli autori delineano ogni tema, in modo sintetico, ma molto puntuale, nell'*Introduzione*, individuando le vicende storiche e le tappe che gli ebrei affrontarono. È proprio questa suddivisione per temi presente all'interno dell'antologia ad avvalorare ancora di più il lavoro di ricerca di Avagliano e Palmieri. Essi hanno dovuto cercare fra archivi pubblici e privati, in pubblicazioni spesso esaurite e dimenticate, lettere e diari che ricostruissero la storia degli ebrei sotto la persecuzione in Italia – proprio come risulta dal titolo. Per ogni tema, gli autori hanno trovato un numero molto nutrito di testimonianze. Non si sono soffermati solo sul materiale di argomenti più noti, come la persecuzione, gli arresti, la deportazione, ma hanno raccolto anche lettere e diari con tematiche un po' inusuali come la reazione all'umiliazione e ai vari cambiamenti subiti: il suicidio, la scelta di emigrare all'estero, la clandestinità, l'espatrio in Svizzera. Dunque, come sottolineato più sopra, questo libro non trascura nessun passaggio.

Chi si occupa di deportazione dal punto di vista letterario conosce il potere creatore della parola per il quale la memoria concentrazionaria può essere raccontata attraverso vari generi: racconto, autobiografia, saggio, romanzo, poesia, diario, lettera. L'antologia è un prezioso strumento per approfondire proprio i generi della lettera e del diario. Questi, più di altri, sono le vere testimonianze a caldo, perché i testi sono scritti durante i fatti, e solo in qualche caso a brevissima distanza. Essi aiutano a capire come i fatti venivano percepiti: emergono i pensieri, le paure, i dubbi, le speranze di fronte a quello che accadeva. C'è una caratteristica che accomuna tutti i brani: gli autori (uomini e donne, colti e poco colti, fascisti e antifascisti, ebrei italiani, ebrei stranieri) non scrivevano per far conoscere la storia, «non prevedevano di divenire nostre guide alla conoscenza dei fatti, del loro vivere e morire» (p. VII). Colpisce come la prospettiva della morte, spesso, sia assente, non perché gli autori non ne avessero coscienza, ma molto probabilmente per non destare preoccupazione nei loro cari ai quali si rivolgevano. Non è chiaramente possibile dar conto del contenuto di ogni brano, tuttavia gli esempi successivi, presenti nella sezione *Lager, partenza e viaggio verso i campi*, documentano proprio quanto detto: «siamo in viaggio per terre lontane pieni di fiducia» (p. 303); «Cara, eccoci a Firenze, dopo 3 notti e 2 giorni di ... “viaggio”... una vera gita

di ... “piacere” ... su un autocarro scoperto ... senza mangiare nulla di caldo. Naturalmente ... il mio morale è sempre lo stesso ... sempre allegro» (p. 309); «Ho il piacere di annunciarvi la nascita di un figlio» (p. 311).

Un libro, quindi, che da una parte mostra «un'emorragia d'espressione», così come il noto ex-deportato Robert Antelme definiva l'impulso dello scrivere del lager; dall'altra è un aiuto per chi volesse studiare, in modo sistematico, le dinamiche dello scrivere concentrazionario, perché attraverso questi testi di numero così elevato, si possono individuare strategie di comunicazione. Da ultimo si segnala che l'antologia è arricchita di note che favoriscono ulteriori approfondimenti sui singoli autori, sulla reperibilità dei materiali e su altri studi specifici.